Sport

Spagna, Maradona va in campo per la lotta contro la droga

 Manadona e il tedesco Schuster scrittosi ranno in campo in una squadra formata da go-caton che infitano nel campionato spagnolo e che attrontera il Barcellona in una partita il cui incasso sara destinato a finanziare la fotta alla - droga. Qualche anno fa Maradona e Schuster L'incontro verra disputato al Non Camp.

Giudice sportivo Oggi le decisioni sulla partita Inter-Foggia

Loggia Squadichera De Agostro, espeiso per errore dari arbitro Braniocco, oppiare servo tchera Tramezzani, autore del tallo sa Sene Uni cia di banana. Se optasse per il seconilo caso verrebbe avvalorato l'errore tecnico per co: Lin ter ha chiesto la ripetizione della partita

di Coppa

Oggi la finale Capello annuncia: «Formazione condizionata da infortuni» Tornano alla ribalta Donadoni e Massaro. Per la vittoria dei Campioni promesso un faraonico premio: 800 milioni a giocatore Nel '91 tra le due squadre la grottesca «notte dei lampioni»

Luci accese sull'Europa

Il Milan è giunto ieri alle 16,45 a Monaco. Fallito il Grande Slam tenta stasera di raggiungere almeno l'accoppiata scudetto-Coppa Campioni. Si gioca anche per un faraonico premio: in caso di vittoria -con il campionato già in tasca- i giocatori incasseranno 800 milioni a testa. L'allenatore Capello intenzionato a schierare soli 2 stranieri. In ballottaggio Gullit-Papin per la panchina, con l'olandese favorito.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

MONACO DI BAVIERA, Ros-si, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini, Rii-Massaro. Sono gli undici uomini prescelti per lo scontro fina-le, dopo un mese e forse più di prove e controprove, di test atrobe e composite in the activities at the certo da questa settimana che il Milan pensa al match di Coppa col Marsiglia: ma tanto affanno e tanta premura son ser viti a poco. Spiega Capello: «E' una formazione praticamente obbligata: speravo di poter arrivare all'appuntamento con possibilità di scelta, ma è stato impossibile: gli infortuni e la condizione imperfetta di alcu-ni giocatori me l'hanno impedito». A poche ore dal match dell'anno, il tecnico rossonero deve rinunciare a malincuore soprattutto a Ruud Gullit: una rinuncia a metà, perché l'in-tenzione è quella di portare l'ex Treccia più famosa del calcio almeno in panchina. Deciderò solo poche ore pri-ma del match chi dovrà fare compagnia a Cudicini, Nava e Eranio. Devo verificare le condizioni di Evani, Simone e Gullit. Papin? Lui sarebbe pronto, ma un giocatore che è stato fermo un mese non lo ritengo in grado di giocare una partita intera con profitto». Storie: anche Gullit è fermo da un mese. ma per l'olandese volante, sponsorizzato dai compagni di squadra, si procede con ben altro riguardo. Le scelte di Ca-pello riportano alla ribalta Massaro e soprattutto Donadoni, che quest'anno ha giocato poco e che negli ultimi tempi aveva dato segnali di insofferenza. «Massaro è assieme a Lentini uno dei nostri uomini più in forma. Donadoni avevo in mente da tempo di schierar-lo in questa finale: e infatti a Cagliari l'ho fatto riposare appositamente». Beato chi ci crede. Donadoni giocherà sulla destra, nell'antico ruolo che ricopriva in gioventù all'Atalan-ta, e nel quale da tempo il et

Sacchi l'ha bocciato «non glie-

la fa più alla sua età, può gio-care soltanto in mezzo al cam-

conda delle esigenze». Il resto della squadra è fatto, «Van Basten sta migliorando giorno dopo giorno, si è allenato e ha provalo molto i calci di punizione». Ma mister Pallone d'o ro si sottoporrà ugualmente a iniezione antidolorifica prima del match. Una sola vittoria in campionato dal 7 febbraio in avanti, il Milan va a giocarsi stasera la sesta finale europea della sua storia contro l'avvernare il record (6) del Real Ma-

sario che lo uniliò nel marzo di due anni fa al «Velodrome» nella grottesca «notte dei lampioni», per poi ripetersi sempre a Marsiglia in quella che fu definita la «partita dell'amicizia». Insomma, la classica «bestia nera» di cui nessuno è sfornito; eppure il Milan deve batterlo se vuole aggiungere un altro trofeo alle 4 Coppe dei Campioni già in collezione e avvicidrid; e deve sempre vincerlo se vuole raggiungere l'accoppia-ta scudetto-Campioni. Un bis difficilissimo: In Italia, l'ultima a riuscirci è stata l'Inter di Herrera, nel 1965. C'è molto affan-no, questo è sicuro, malgrado lo scudetto praticamente in ta-sca da domenica scorsa, e che verosimilmente si festeggera domenica a San Siro dopo la gara col Brescia. Il popolo ros-sonero, dopo aver gustato record e trionfi, spera di poter fe-steggiare due volte nel giro di 5 giorni, ma non sarà facile. Il Milan si presenta a Monaco di Baviera con credenziali meno scintillanti rispetto ai due precedenti dell'era berlusconia na, Barcellona (89) e Vienna (90): allora era favorito da tutti i pronostici, adesso no, la squadra è invecchiata, forse quella di stasera è l'ultima grande chanche per un'irripetibile assemblaggio di campio-ni. Il Marsiglia fa paura, eppure il Marsiglia come gli altri club francesi non ha vinto mai nulla in Europa, il suo pedigree è inesistente. «Ma come squadra è superiore a Steaua e Benfi-ca», ricorda Baresi, «Flanno il 50% di possibilità come noi» chiude Capello. A lui basterebbe recuperare Gullit in extre-mis, per avere forse quella po», Dice Capello: «Donadoni e Lentini giocheranno sulle fa-sce, a destra o a sinistra a se-diffici chanche în più nella notte più

La squadra rossonera è arrivata alla finale dopo aver stabilito un record assoluto; quello delle vittorie consecutive in una competizione europea. Dieci successi a partire dal primo turno contro l'Olimpia Lubiana (4-0, 0-3); quindi contro lo Slovan Bratislava (0-1, 1-0) e, nel girone finale, contro Ifk Goteborg (4-0, 0-1), PSV Eindhoven (1-2, 2-0), e Porto (0-1, 1-0), I suoi marcatori in Coppa sono Van Basten (6 re ti), Simone (4), Papin (3), Massaro (2), Rijkaard (2), Albertini, Boban, Eranio, Maldini e Tassotti, La società rossonera, fondata nel 1899, ha conquistato finora 12 scudetti, 4 Coppe Campioni (1962/63, '68/69, '88/89 e '89/90), 3 Coppe Intercontinentali (1969, '89 e '90), 2 Coppe delle Coppe (1967/68 e 72/73), 2 Supercoppe Europee (1989 e 90), 4 Coppe Italia (1967, 72, 73, 77). 2 Supercoppe di Lega (1988 e 1992). 1 Mitropa Cup (1982). Quest'anno il Milan ha inoltre stabilito in campionato il nuovo record d'imbattibilità: 58 gare senza sconfitte nell'arco di tre tornei di serie A .

Il Marsiglia arriva a Monaco di Baviera imbattuto. Ha elimina to al primo turno il **Gletoran** (5-0, 3-0) e nel secondo la **Di**namo Bucarest (0-0, 2-0). Nel girone di qualificazione alla finale, la squadra francese si è imposta superando il Glasgow Rangers (2-2, 1-1-), il Bruges (3-0, 1-0) e il CSKA Mosca (1-1-, 6-0). Il club del presidente Bernard Tapie non ha mai vinto una Coppa europea; vanta pe**r 8 scudetti** e 10 Coppe di Francia. Nella competizioni continentali ha due precedenticontro formazioni italiane: nel 72-73 in Coppa Campioni venne eliminato nei 16esimi dalla Juventus (1-0, 0-3), mentre in quella del 90-91 super proprio il **Milan** nei quarti 1-1, 3-0 a tavolino dopo il ritiro della squadra italiana nel famoso match dei riflettori spenti). Se il Marsiglia non ha mai vinto trofei in Europa il suo tecnico Raymond Goethals di 72 anni pu vantare un successo in Coppa delle Coppe nel 1978 con l'Anderlecht. Ha perso per la finale di Coppa Campioni sempre col Marsiglia a Bari: 5 a 3 a favore della Stella Rossa di Belgrado dopo i calci di rigore.



Gioco degli esclusi Gullit batte Papin e va in panchina Savicevic mugugna

Gullit o Papin? A sorpresa fra i duellanti spuntano Donadoni e Massaro. Il francese è in silenzio da giorni, non parla, con un cronista transalpino più attonito di lui per la notizia ieri ha detto: «Non me ne importa un tubo se non gioco», l'esatto contrario di quello che pensa. 19 reti in 31 partite, fra campionato e Coppe, non gli sono bastate per avere anche solo un posto in panchina contro il suo «ex» Marsiglia (a dire il vero una minuscola chanche l'ha ancora: nel caso di un forfait di Gullit in extremis). Più che Capello, però, radio-spogliatoio afferma che JPP è l'ultima vittima di Van Basten, il campione ha deciso licenziamenti di allenatori, figuriamo-ci se non può mandare in tribuna un compagno di squadra e nello stesso tempo sponsorizzare Gullit. Se Papin schiuma rabbia, deve essere comunque in buona compagnia: «Si, sono tanti gli arrabbiati - dice un distratto Savicevic, assent stasera, lui che l'Olympique ha già battuto nel Gullit e Papin, i due grandi esclusi della finale di Monaco, in basso Franco Baresi con la Coppa Campioni dell"89, dopo la finate con la Steaua di Bucarest



'91 con la Stella Rossa in finale di Coppa Campioni a Pari – e mi riferisco a chi ha giocato meno quest'anno. Anch'io ho qualcosa da dire, ma aspetto il momento giusto. Dopo il Brescia e lo scudetto, parlerò». Molte crepe sul Milan, addio «industria del consenso». C'è però un Gullit che ride: anche stavolta, come prima delle due precedenti finali di Coppa Campioni, in extremis dovrebbe resuscitare da un ko e strappare una maglia, almeno per la panchina. «Sono contento perché acchiappare una maglia per una finalissima quando non sei al 100% è molto difficile; e io ho la sensazione che ci sarò. Malgrado tutto, non è stato un anno negativo, ho giocato poco ma segnato molto, ho lottato e sofferto come sempre nella mia carriera. Non l'avessi fatto, il Milan mi avrebbe silurato da tempo. Sarò io invece a dire basta, un giorno che mi auguro an-

L'arbitro «Niente regali

neppure a letto...»

MONACO DI BAVIERA. Appena è arrivato nell'albergo MONACO DI BAVIERA. An-che se li chiudi alle corde e in-sisti nell'azione non si sposta-no di un millimetro. Non sono che lo ospita nella città bavarese, Kurt Rothlisberger, arbitro dela finale di Coppa Campioni di stasera, ha chiesto alla direloro i favoriti, non vogliono esserlo. Non ci stanno. Preferiscono rispettare i pronostici dei bookmaker inglesi che li danno a 10. Che sia il Milan, la zione di non voler ricevere teefonate. È un uomo tutto di un pezzo il signor Kurt, svizzero di danno a 10. Che sia il Mian, la squadra dei record, degli in toccabili, a far la partita, a gestire questa aureola di santità. Ma è pretattica un modo come un altro per mantenere la serenità, la tranquillità del gruppo. Sono fuggiti da Marsiglia per non farsi contagiare dalla frebbre di vittoria, volete che adesso cambino le carte in tavola? Sarebbe chiedere troppo, e allora ecco che nel vecchio al-Ginevra, uno dei migliori fischietti d'Europa, «Non voglio telefonate per evitare qualsiasi tentativo di corruzione» ha spiegato ai giornalisti. Per l'arbitro si tratta della partita più importante della sua carriera. ll suo obiettivo è quello di essere inserito nel gruppo dei direttori di gara per i mondiali ame-ricani del '94. Rothlisberger ha lora ecco che nel vecchio al-bergo in legno con tanto di prati verdi e di lago, fin quelli di Rottach Egern, il vecchio volpone del calcio europeo Rajmond Goethals, allenatore spiegato anche come trascorrerà la vigilia e le ore precedenti la partita: «Stasera (ieri n.d.r.) andrò a dormire intorrajinond Goeinas, alienaore dell'Om, scarica la responsabi-lità sugli altri. Il Milano si è qualificato per questa finale senza mai perdere una partita, ha quasi vinto il campionato no alle 23, da solo però. Non sono uno che si può comprare con una ragazza nel letto. Accetterò regali soltanto dopo la ha quasi vinto ii campionato subendo solo due sconfitte. I campioni solo loro, Noi? È già tanto che siamo arrivati fin qui». Bleffa, malamente, sà che il Milan non segna più come prima, che è stanco, invecchiato lo ha detto la spia lvic. Pla viste con i svoi cerbi qual partita. Per questa partita il fichietto svizzero percepiră525 franchi svizzeri (poco più di mezzo milione di lire). •Li utilizzerò per invitare una decina di amici alla finale di Coppa Svizzera che si concluderà lul'ha visto con i suoi occhi quel nedi prossimo».

I francesi bluffano

«Ci basta essere qui Loro sono più forti»

Coppa dei Campioni sempre amara, sino ad oggi, per le squadre francesi. Ma due campioni transalpini, Raymond Kopa con il Real Madrid, e, più di recente, Michel Platini con la Juve, nella tragica finale dell'Heysel, sono riusciti nell'impresa. Platini non nasconde il suo tifo «incondizionato» per il Marsiglia che ritiene in grado di infrangere la tradizione avversa alle squadre francesi.

LUCA CAIOLI

Differenze fra il 1991 quando il Milan venne buttato fuori dalla Coppa proprio da voi e oggi 1995 «Isspetto ad allora j ros:; soneri sono Van Basten dipendenti. L'olandese rappresenta quasi il 40% del loro potenziale offensivo», Papin? Il volpone e i suoi acconiti non dicono nien te della probabile assenza del-Pex compagno, ma fanno ca-pire che sarebbe stato meglio averlo in campo. Per loro. Lo conoscono troppo bene, sanno come segna e come gli si può impedire di andare in goal. A conti fatti se Capello lo schiererà il Marsiglia potrà contare su un uomo in meno. E poi Goethals, ci tiene a riba-dirlo moi non dobbiamo pensare a loro, a chi gioca e a chi non gioca, se ci sara Donadoni o Gullit, dobbiamo concentrar-ci solo su noi stessi. Se questa sera saremo al cento per cento avremo qualche possibilità». Spenta l'ennesima sigaretta l'uomo dal parrucchino riat-tacca il tema della Francia e del calcio. Un suo tormentone. «Da trenta cinque anni in Fran-cia a livello di Club non si vin-ce niente. Sei finali e mai una coppa. Ci si fa ridere dietro da italiani e belgi (gli ultimi suoi connazionali) forse perché la tebbre del successo monta febbre del successo monta troppo in fretta. I giornali e la di Sansiro ma insiste a recitare la sua parte. E allora facciamo-ci avanti con le precisazioni.

glia, poi qui nel luogo delle va-canze dei bavaresi bene. Ep-pure i suoi non vedono altro che Milan, come è naturale. E vanno anche oltre il solco da lui tracciato, «Siamo una bomba a orologeria mnescata per scoppiare questa sera alle 21.15 in punto. Anche se il Mi-21.15 in punto, Anche se il Mi-lan è una macchina da goal, non sbaglierento». Dichiara come un terrorista di altri tem-pi Didier De Champs, il nume-ro undici. E Bernard Tapie, il presidente, il quinto uomo più ricco di Francia con che un-ricco di Francia con che un-pensa, che cosa dice. Fa il si-enore, si angura solo che sia gnore, si augura solo che sia una grande finale, e venga ri-cordata per i prossimi dieci an-ni come la più bella parita di calcio mai vista. Vorrebbe bat-tere il Milan come poche altre cose nella vita ma insiste nella cose nella vita, ma insiste nella nonchalance. Dice ette i suoi ragazzi non sono i (avorti, ma che se vincerà sarà testa gran-de, Oltre a Van Basten al Milan invidia il carisnia: se Baresi al-za un braccio l'albitro gli da retta e fischia il fuorigioco se lo fa Boli il guardalmea si mette a ridere e l'avversario va in portas. Gli chiedono i mamfesti con la sua faccia che suranno affissi a marsiglia in caso di vittoria. Per caso lei vuole la poltrona da sindaco? «Le elezioni sono solo fra due ama, chi si ri corderà mai di una vittoria, di una sconfitta?» Ma subito dopo precisa quanto il pallone in fondo in fondo sia fondamentale. «Alle Maldive non conoscono Mitterand, ma Platini. Anche per voi in un momento di crisi sittuzionale e sociale il calcio finisce per essere un bel manifesto del vostro paesco. Ma guarda da dove dovera arta». Gli chiedono i mamfesti Ma guarda da dove dovera arrivare la lezione sulle sorti di questa Italia.

E il finto Mazzola eclissò il grande Eusebio

Nel '63 una doppietta di Altafini firma il primo successo europeo In campo Rivera, che bissa nel '69 Il trionfo «olandese» dell'89 Ma il Real Madrid è ancora lontano

GIUSEPPE SIGNORI

•Moi Papin le Milanais» come ha fatto scrivere su L'Equipe Magazine giudicandosi più veloce e più forte, ossia Jpp arrivato in Italia dal Marseille, meglio ancora Jean-Pierre considerato in Francia un «nuovo» Platini sia pure con caratteristiche diverse di stile. di fisico, di visione del «football», è oggi una Star del Milan e spera di vincere, finalmente, una Coppa dei Campioni, mer-coledi prossimo a Monaco di Baviera, persa malamente, fra molte amarezze, nel 1991: quando indossava la maglia dell'*Olympique de Marseille*, diciamo *O.M.*, per farla corta.

Il misfatto, per Jpp, accadde a Bari: i 120 minuti di gioco ter-minarono alla pari (0-0), poi il Red Star Belgrado ebbe la me-glio nei rigori (4-3): gli spetta-tori erano circa 50mila. L'anno prima (1990) la Coppa dei

Campioni la meritò il Milan sul Benfica davanti a 56mila viennesi e, nel 1989, i rossoneri di Baresi, Rijkaard e Van Basten catturarono di nuovo il presti-gioso *Trofeo* con un 4-0 sulla Steene Rucerest a Barcellona sotto gli occhi invidiosi di 97mila spettatori.

Per il Milan era la quarta Coppa dei Campioni. La prima, «i diavoli» la strapparono al Benfica nel 1963 nel Wembley Stadium londinese, i presenti erano 45mila. Per i portoghesi segnò il grande Eusebio e per i «rossoneri» due volte Josè Altafini cannoniere del Torneo con 14 goal.

Oltre ad Altafini, che in Brasile chiamavano «Mazzola», c'erano il portiere Ghezzi, Maldini «senior», Trapattoni, Rivera, due stranieri (ossia Benitez e Sani), il bolognese Pivatelli.

Londra, 22 maggio 1963

BENFICA-MILAN BENFICA: Costa Pereira, Cavem, Cruz, Humberto, Raul, Coluna, Augusto, Santana, Torres, Eusebio, Simoes, MILAN: Ghezzi, David, Trebbi, Benitez, Maldini, Trapattoni, Pivatelli, Sani, Altafini, Rivera.

Mora. ARBITRO: Holland (Gbr). MARCATORI: Eusebio (B), Altafini 2 (M).

Madrid, 28 maggio 1969

MILAN-AJAX 4-1 MILAN: Cudicini, Anquilletti, Schnellinger, Malatrasi, Rosato, Trapattoni, Hamrin, Lodetti, Sor-

AJAX: Bais, Suurbier (Nuninga), Van Duivenbode, Vasovic, Hulshoff, Pronk, Groot, Swart, Cruijff, Danielsson, Zeizer. ARBITRO: Machin (Fra). MARCATORI: Prati 3, Sormani (M), Vasovic (A).

Barcellona, 24 maggio 1989

MILAN-STEAUA BUCAREST 4-0 MILAN: G. Galli, Tassotti, Maldini, Colombo, Co-stacurta (F. Galli), Baresi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Gullit (Virdis), Ancelotti. STEAUA: Lung, Petrescu, Ungureanu, Bumbe-scu, Stoica, lovan, Lacatus, Minea, Piturca, Hagi, Rotariu (Balint). ARBITRO: Trisher (Ger). MARCATORI: Gullit 2, Van Basten 2 (M).

Vienna, 23 maggio 1990

MILAN-BENFICA

MILAN-BENFICA

MILAN: G. Galli, Tassotti, Maldini, Colombo (F.
Galli), Costacurta, Baresi, Ancelotti (Massaro),
Rijkaard, Van Basten, Gullit, Evani,
BENFICA: Silvino, Jose Carlos, Samuel, Thern,
Aldair, Ricardo Gomes, V. Paneira (Vata), Hernani, Pacheco (Brito), Valdo, Magnusson.

ARBITRO: Kohl (Aus),
MARCATORE: Rijkaard (M).

ron» brontolone, uno che di «foot-ball» e di umanità per i «suoi ragazzi», ne sapeva pa-

Sei anni dopo (1969) ecco di nuovo il Milan sulla vetta, a Madrid (50mila spettatori) che distrugge l'olandese Ajas (4-1) con tre reti di Prati e una di Sormani, altro italobrasiliano come Altafini, Il lungo Cudicini «senior» venne battuto

da Vasovie su rigore. Nel Milan figurarono anche

il difensore tedesco Schnellin-ger, lo svedese Hamrin e, di nuovo, Trapattoni e Rivera, tutti affidati al buon senso di Nereo Rocco, che diresse i «diavoll» per oltre dieci anni: 1961-63 e poi 1967-1974. Cesare Maldini lo aiutò nell'ultima sta-

gione.
Ci sarà anche uno scontro (amichevole si capisce) fra Silvio Berlusconi industriale di infinite risorse e Bernard Tapie che è il «Berlusconi francese» o

Il presidente del Milan, tra l'altro, possiede canali televisivi, riviste, giornali e Bernard Tapie presidente della *O.M.* anche un famoso quattro albe-ri il *Phocea*, lungo 242 piedi (metri 74 circa), protagonista di un exploit- sportivo storico. Nel 1977, difatti, migliorò il

tre alberi Atlantic comandato dal capitano Charlie Barr, tre volte vincitore della Coppa dell'America (1899, 1901, 1903), nel tempo di 12 giorni, 4 ore,

un minuto e 19 secondi. Il *Phocea* al comando del capitano di fregata Jean-Luc Pinon e con un equipaggio di 18 marinai professionisti, fece meglio dopo alterne vicende dovute al cattivo tempo, alle record per velieri con equipaggio da New York a Cap Lizard, 2.851 miglia marine. Quel prinebbie, alla mancanza di venmato, dal 1905, apparteneva al

Invasione di tifosi italiani: 200 pullman e birra a go-go

Ultimi biglietti a 1 milione Baviera africana: 30 gradi

MONACO DI BAVIERA. Batti-sta, portiere di grande albergo, capisce al volo che sei italiano e subito chiede, se per caso non hai un biglietto. Non se ne trovano in città, per l'ultimo che gli hanno offerto volevano 1000 marchi (quasi un milione). Visto che è entrato in confidenza si informa se sia vera la notizia bomba che un cliente gli ha raccontato pochi minuti prima: attentato a Silvio Berlusconi, il presidente del Milan in fin di vita. Batista ha chiamato anche la mamma, in Italia, perché si informi sul videotel per sapere che cosa è succes-

Non ci vuole il suo fiuto per riconoscere gli italiani in gita a Monaco. È i milanisti in particolare. Hanno i colori sociali a distinguerli. Magliette rossonere con scudetti e coppe, sciarpe, cappellini alla Gullit e i più previdenti hanno persino una maglia rossoarancione con su scritto «Monaco 26 maggio 1993 finale della Coppa dei campioni». Un diavolo spunta dalla coppa. Poveri tifosi si sciolgono sotto la calura africana di Monaco (il termometro segna 30 gradi) si assetta-no ai tavolini dei bar per bere birra, scrivono cartoline a casa, agli amici e ai club con mil le firme e il canonico «forza Milan». Davide ed Enzo vengono da Ancona, sono arrivati insic me ad altri duecento in pullman. La città gli piace, ma sulla partita non si esprimono, «È la finale più in dubbio che abbia mai giocato il Milan». Una battula e se ne vanno.

Fai quattro passi e incontri Giandomenico, in bicicletta, capelli ricci e maglietta a stri-sce rossonere. Sta vendendo sciarne ai tedeschi. Ha la fidanzata qui, lui, e anche il bi-glietto di quelli che dovevano andare ai tifosi neutrali. L'ha pagato 60 marchi. Deve chiamare un amico e se spunta fuori un altro ticket avverte il papà, Giuseppe e Carmine che stanno facendo capannello con lui sono nel guai. Sono arrivati sabato sera. Volevano vedere se grazie ad amici trova-vano un posto all'Olimpia Stadium. Niente da fare la partita se la guarderanno sul maxischermo giusto fuori dallo stadio: dieci marchi il prezzo d'in-

no portare le bandiere e si senqualcosa dall'interno». Ma questa sera come andrà a finire? I due cambiano discorso. «È difficile, veramente difficile, speriamo bene». L'unico milanista che trovi pronto a giurare su una vittoria dei rossoneri è un ragazzino di 10 anni Gian luca da San Benedetto del Tronto, «ne a zero per il Milan doppietta di Van Basten e gol Massaro». Anche se i bookmaker inglesi danno netta-mente favorito il Milan per la corsa alla Coppa dei campioni i milanisti non ci credono. Al massimo ricordano che «il Milan non ci ha mai deluso». E non è scaramanzia. Aminetto-no che nelle ultime undici giornate di campionato la loro squadra del cuore ha giocato di merda. E allora cosa siete venuti a fare fin qui a Monaco? «Beh, al massimo ei siamo fatti una vacanza». E i venticinquemila francesi attesi a Monaco? Almeno fino a ieri pomeriggio latitavano. Schiavi della formala tutto compreso, arriveranno solo oggi con treni, aerei, autobus, macchine.







Donadoni **10** A. Pele Massaro **11** Deschamps

